



## Raffaele Coppola

(direttore del Centro di ricerca "Renato Baccari"  
dell'Università degli Studi di Bari, Dipartimento di Giurisprudenza)

### Etica cattolica, debito e giustizia sociale in vista di un nuovo assetto internazionale \*

**SOMMARIO:** 1. Preambolo – 2. Valore teologico e valore giuridico dei pronunciati del Magistero ecclesiastico – 3. La *lectio magistralis* del 12 maggio 2003 di Giovanni Paolo II – 4. La Carta di Sant'Agata de' Goti del 29 settembre 1997 e la legge italiana 25 luglio 2000 n. 209 – 5. La sfida dei Pontificati di Benedetto XVI e di Francesco – 6. Autorità politica mondiale e giustizia sociale – 7. L'umanesimo cristiano oggi – 8. Sintesi conclusiva.

#### 1 - Preambolo

A parte alcuni aggiornamenti discendenti dall'ultima, trascinate Enciclica di Papa Francesco, le delicate considerazioni sulle scottanti questioni in oggetto, su cui verte il presente contributo inedito, sono destinate agli scritti in onore di Francesco Gabriele, stimato collega e amico carissimo, attento ai processi di interazione fra economia e diritto<sup>1</sup> e alla salvaguardia dei diritti sociali<sup>2</sup>, così come garantiti dalla Costituzione italiana secondo un modello, difficilmente imitabile, in cui decisamente influenti risultano il pensiero cattolico e la dottrina sociale della Chiesa.

Costituisce detto contributo, altresì, la testimonianza di una parte specifica del mio servizio professionale, scientifico e operativo in favore della Sede Apostolica e della Chiesa cattolica; una sintesi del personale, diuturno impegno sul debito in vista del prossimo viaggio del Santo Padre

---

\* Contributo sottoposto a valutazione.

<sup>1</sup> Cfr. **F. GABRIELE**, *Processi di decisione multilivello e governo dell'economia: alla ricerca della sovranità economica*, in *Governance dell'economia e integrazione europea - Processi di decisione politica e sovranità economica*, vol. I, a cura di F. Gabriele, M.A. Cabiddu, Giuffrè, Milano, 2008, pp. 3-19; **ID.**, *Conclusioni*, in *Governo dell'economia e diritti fondamentali nell'Unione Europea*, a cura di G. Rivosecchi, M. Zuppetta, Cacucci, Bari, 2010, pp. 197-226.

<sup>2</sup> Cfr. **F. GABRIELE**, *Un Papa "Defensor Constitutionis?"*, in *Giovanni Paolo II - Le vie della giustizia. Itinerari per il terzo Millennio. Omaggio dei giuristi a Sua Santità nel XXV anno di Pontificato*, a cura di A. Loiodice, M. Vari, Bardi-LEV, Roma, 2003, pp. 554-557.



negli Stati Uniti d'America (settembre 2015), di notevole portata per il previsto intervento al Congresso e all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in New York. L'evento si svolgerà, per giunta, alla vigilia dell'inizio dell'Anno Santo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016), che, come in occasione del grande Giubileo del 2000, chiamerà nuovamente in causa il fondamentale principio, risalente ai Padri della Chiesa, della naturale ordinazione e destinazione dei beni per le necessità di tutti.

Un importante volume a cura di Pierangelo Catalano, celebrativo del terzo centenario della nascita di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Dottore della Chiesa e Vescovo di Sant'Agata de' Goti dal 1762 al 1769<sup>3</sup>, si apre con alcuni brani, tratti dal Lib. III della sua famosa *Theologia Moralis*, allora molto più vicina di oggi al diritto canonico. Questi brani riguardano, a parte l'emergente divieto di anatocismo, la condanna del rigoroso esclusivismo della proprietà privata (in sé legittima), fino a ritenere che, nei casi di estrema necessità, occorra rapportarsi al richiamato principio della naturale ordinazione e destinazione dei beni della terra, in base a cui è consentita addirittura l'appropriazione o sottrazione patrimoniale<sup>4</sup>.

Vi compare inoltre la tesi della cessazione dell'obbligo scaturente da promessa in caso di mutamento dell'oggetto o delle circostanze<sup>5</sup>, che depone per la rimediazione dei principi circa la sopravvenienza, il valore della *clausola rebus sic stantibus*, nonché l'assunto dell'impossibilità di ripetere la somma mutuata dall'*universitas*, dunque (si badi) anche dall'aggregato statale, oltre che dalla Chiesa e dalla causa pia, ove non si provi che sia stata convertita in utilità della medesima<sup>6</sup>; da ultimo quello che nega all'usuraio il dominio del lucro illegittimo, stante la nullità assoluta del contratto usurario e la conseguente impossibilità di trasferire il dominio con la nuda *traditio rei*<sup>7</sup>.

Riteniamo, oggi non meno di ieri, che non si tratti semplicemente di rifarsi al senso di equità di Sant'Alfonso, di emulare il suo penetrante impegno scientifico e indagatore, ovvero i suoi sentimenti di bontà e di umana solidarietà, ma di riconoscere che la sua dottrina offre possibilità valide per l'analisi dell'odierno mondo economico (sempre più complesso

<sup>3</sup> Cfr. AA. VV., *Diritto alla vita e debito estero*, a cura di P. Catalano, ESI, Napoli, 1997.

<sup>4</sup> Cfr. S. ALFONSO, *Theologia moralis*, Editio nova, a cura di L. Gaudè, t. II, Typographia Vaticana, Romae, 1907, p. 27 (Lib. III, 520).

<sup>5</sup> S. ALFONSO, *Theologia moralis*, cit., p. 186 s. (Lib. III, 720).

<sup>6</sup> S. ALFONSO, *Theologia moralis*, cit., p. 201 (Lib. III, 756).

<sup>7</sup> S. ALFONSO, *Theologia moralis*, cit., p. 228 (Lib. III, 783).



e difficilmente penetrabile per i non addetti ai lavori) e, ancor più, che esistono in tale dottrina i presupposti validi per giungere, attraverso formule anticipatrici di consolidato spessore, a soluzioni giuridiche pertinenti nei confronti dell'indebitamento estero nei suoi nessi con l'inalienabile diritto alla vita<sup>8</sup>.

## 2 - Valore teologico e valore giuridico dei pronunciati del Magistero ecclesiastico

Encomiabili e interessanti sono i documenti e le molteplici iniziative della Chiesa cattolica in favore dell'uomo, di ogni singolo uomo e di grandi maggioranze dei Paesi più poveri del mondo (in Africa, in Asia, in America latina, nell'Europa orientale), quantunque limitatamente alla nostra riflessione. In una valutazione complessiva, dalla prospettiva del diritto canonico e del diritto ecclesiastico dello Stato, occorre in primo luogo ribadire che gli orientamenti del magistero sui grandi temi di impatto sociale e di valenza moral-teologica, come l'indebitamento "internazionale", hanno un significato giuridico, oltre che un valore etico, tutte le volte che si ravvisi il richiamo interpretativo, *formale e funzionale*, al parametro del diritto divino, naturale e positivo<sup>9</sup>.

Ciò vale segnatamente per la grande tematica della violazione dei diritti umani, con particolare riguardo al diritto alla vita. Questi diritti, tradizionalmente raggruppati in due ampie categorie (da una parte i diritti civili e politici, dall'altra quelli economici, sociali e culturali), formano nel pensiero degli ultimi Pontefici un insieme unitario, orientato decisamente verso la promozione di ogni aspetto del bene della persona e della società anche per un recupero della civiltà cristiana<sup>10</sup>.

Come ciascun atto magisteriale, le proposizioni papali per la creazione di una civiltà planetaria dei diritti umani, il loro apporto innovativo, che ignora i cambiamenti sensazionali e assoluti, ma si pone, ascoltando i segni dei tempi, sulla scia della complessa eredità proveniente

---

<sup>8</sup> Cfr. R. COPPOLA, *Appartenenza dei beni ed usura nell'insegnamento e nel diritto della Chiesa cattolica*, in *Diritto alla vita*, a cura di P. Catalano, cit., p. 90; ID., *Dichiarazione di Sant'Agata de' Goti su usura e debito internazionale*, in *Orientamenti sociali*, aprile-giugno 1999, p. 78.

<sup>9</sup> Cfr. ID., *Profili etico-giuridici del debito estero*, in *Il Diritto ecclesiastico*, 2000, I, p. 405.

<sup>10</sup> Cfr. PIO XII, *Radiomessaggio di Sua Santità nel V anniversario dall'inizio della Guerra Mondiale*, 1° settembre 1944, all'url [www.vatican.va](http://www.vatican.va).



in vario modo dal passato<sup>11</sup>, non danno origine, come brevemente anticipato, solo a pronunciati etici, aventi significato sul piano teologico, ma hanno altresì un valore giuridico, che richiama il potere proprio della Chiesa d'interpretare il diritto divino<sup>12</sup>.

Infatti gli atti di magistero, nel loro oggetto essenziale, sono emanati per lo sviluppo e la migliore comprensione della rivelazione naturale e positiva (*depositum fidei*), nonché per annunciare i principi morali circa l'ordine sociale ovvero per formulare giudizi circa qualsiasi realtà umana in funzione della salvaguardia dei diritti fondamentali della persona o della salvezza delle anime (can. 747, § 2, *c.i.c.*). Il codice orientale, più propriamente dal punto di vista testuale e sostanziale, fa riferimento alla "dignità della persona umana" e ai suoi diritti fondamentali (can. 595, § 2, *c.i.c.o.*), oltre che alla salvezza delle anime.

L'intervento moderatore dell'*epieikeia*, infine, permette nel decorso del tempo il conseguente, eventuale adattamento delle prescrizioni ecclesiastiche, che dichiarano il diritto divino (*di per sé immutabile*), attraverso atti della potestà di giurisdizione o di quella di magistero, caratterizzate dalla coincidenza dei soggetti attivi, il Romano Pontefice e l'Episcopato con lui collegato<sup>13</sup>.

### 3 - La *lectio magistralis* del 12 maggio 2003 di Giovanni Paolo II

Vorrei soffermarmi, in primo luogo, sulla *lectio magistralis* di San Giovanni Paolo II, tenuta sabato 12 maggio 2003 per il conferimento della laurea *honoris causa* in giurisprudenza da parte dell'Università di Roma "La Sapienza".

Ho scritto che, in quella celebrata occasione, è tornato alla ribalta il tema dell'indebitamento estero, che, mettendo in gioco la sopravvivenza di molti milioni di persone con pari dignità nei Paesi più poveri del mondo, appare come uno dei problemi maggiormente angoscianti della nostra epoca<sup>14</sup>. Ciò, in realtà, non è avvenuto esplicitamente, come nella *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI<sup>15</sup> e nella successiva riflessione attuativa

---

<sup>11</sup> Cfr. U. COLOMBO SACCO, *Giovanni Paolo II e la nuova proiezione internazionale della Santa Sede (1978-1996)*, Giuffrè, Milano, 1997, p. 51 ss.

<sup>12</sup> Cfr. R. COPPOLA, *Profili etico-giuridici*, cit., p. 404.

<sup>13</sup> R. COPPOLA, *Profili etico-giuridici*, cit., p. 406.

<sup>14</sup> Cfr. R. COPPOLA, *Il debito estero nel pensiero di Giovanni Paolo II*, in *Giovanni Paolo II - Le vie della giustizia*, cit., p. 915.

<sup>15</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica "Caritas in Veritate"*, 29 giugno 2009, all'url



del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace<sup>16</sup>. Giovanni Paolo II non ne aveva espressamente parlato, ma l'intreccio dei diritti umani, con in testa il diritto alla vita, mai è sembrato più pregnante e articolato, maggiormente connesso con il triste fenomeno del debito, tant'è che sono andato più in là delle stesse espressioni del Papa, nella convinzione d'interpretarne correttamente il pensiero profondo<sup>17</sup>.

Oltre al primo e più fondamentale diritto, che è quello alla vita, *sacra e inviolabile dal concepimento al suo naturale tramonto*, nonché al diritto di libertà religiosa, il Sommo Pontefice dolorosamente scomparso ha messo in luce i suoi sforzi costanti perché fossero espressi in norme giuridiche cogenti, richiamando numerosi interventi magisteriali (di diverso peso) del suo lungo e glorioso Pontificato, il diritto di non discriminazione per motivi di razza, di lingua, di religione e di sesso; il diritto alla proprietà privata, che non va mai disgiunto dal più fondamentale principio della universale destinazione dei beni della terra; il diritto alla libertà di associazione, di espressione e informazione; il diritto di partecipare alla vita politica; il diritto all'iniziativa economica e il diritto all'abitazione; il diritto all'educazione e alla cultura, pena l'emarginazione per la grande povertà dell'analfabetismo; il diritto delle minoranze a esistere e a preservare la propria cultura; il diritto al lavoro e i diritti dei lavoratori; infine i diritti della famiglia, apertamente e fortemente difesi dalle usurpazioni della società e dello Stato<sup>18</sup>.

---

[www.vatican.va](http://www.vatican.va)

<sup>16</sup> Cfr. **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**, Nota *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale*, Città del Vaticano, 2011, nel sito ufficiale Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, all'url [www.pcgp.it](http://www.pcgp.it).

<sup>17</sup> Va al riguardo rammentato che il Card. Tarcisio Bertone, mentre era Arcivescovo di Genova, ma era stato già prescelto da Benedetto XVI come suo Segretario di Stato, ha asserito in un'intervista, rilasciata alla rivista *30Giorni*, che "i prestiti internazionali della Banca mondiale e del Fondo Monetario e quelli da Paese a Paese sono ormai a usura e dovrebbero essere dichiarati illegali. Il debito infatti diventa usura quando lede il diritto inalienabile alla vita e tutti quegli altri diritti che non sono stati concessi all'uomo ma gli appartengono per natura" (**G. CARDINALE**, *Un salesiano scelto da Papa Benedetto*, in *30Giorni*, n. 7/8, 2006, p. 7 s.).

<sup>18</sup> Sul tema cfr., fra gli altri, **E. DE MARCO**, *I diritti fondamentali dell'uomo come momento essenziale del magistero del Sommo Pontefice: brevi spunti di riflessione*, in *Giovanni Paolo II - Le vie della giustizia*, cit., p. 216 ss.; **B. ESPOSITO**, *Giovanni Paolo II "defensor iuris": un magistero in difesa della forza del diritto contro il diritto della forza*, *ibidem*, p. 223 ss.; **P. PERLINGIERI**, *Persona e mercato*, *ibidem*, p. 276 ss.; **M. VARI** *Globalizzazione e tutela dei diritti fondamentali*, *ibidem*, p. 322 ss.; **D. CITO**, *La vita umana in Giovanni Paolo II: dono e impegno*, *ibidem*, p. 345 s. Ma più di tutti cfr. **F. GABRIELE**, *Un Papa "Defensor*



Non c'è chi non veda come questo quadro, che richiama l'esistenza di visibili o striscianti violazioni anche al di là del tenore delle norme predisposte alla salvaguardia dei diritti, non diversamente dagli approfondimenti rinvenibili nella *Caritas in Veritate*, ben s'attagli alla condizione di debito dei Paesi sottosviluppati, allo sfruttamento (consapevole o meno) delle loro risorse da parte dei Paesi industrializzati, agli enormi crediti e interessi, sovente "composti", che essi vantano e che sono assolutamente inesigibili nei confronti di Paesi il cui prodotto interno lordo non è nemmeno in grado di assicurare il minimo di sopravvivenza e di dignità ai propri cittadini, i quali non fanno parte di gruppi favoriti della popolazione.

Si tratta di una situazione di oppressione, non meno grave per la compresenza di aree contrastabili di corruzione, in cui l'esercizio di qualsiasi diritto risulta compromesso o, quanto meno, messo in forse; di una situazione disperata, che è la causa remota di tutti gli squilibri mondiali, generatrice del traffico di armi e di droga, nonché del terrorismo (ora anche del califfato), che assumono di giorno in giorno dimensioni sempre più preoccupanti in uno scenario da "terza guerra mondiale" a macchie di leopardo, evidenziato specialmente dal Pontefice regnante.

#### **4 - La Carta di Sant'Agata de' Goti del 29 settembre 1997 e la legge italiana 25 luglio 2000 n. 209**

Risale al 29 settembre 1997 la nostra Carta di Sant'Agata de' Goti - *Dichiarazione su usura e debito internazionale*<sup>19</sup>, che ha fatto praticamente il giro del mondo, ivi compresi il Parlamento latino-americano e lo Stato Città del Vaticano. Essa è approdata nel Parlamento italiano con la l. 25 luglio 2000 n. 209, il cui art. 7 (*rimasto inattuato*) statuisce che il Governo, nell'ambito delle istituzioni competenti, propone l'avvio delle procedure per la richiesta di parere alla Corte internazionale di Giustizia sulla

---

*Constitutionis?*", cit., in cui lo studioso che onoriamo attribuisce a merito di Giovanni Paolo II "l'auspicio e il favore per il recupero e, ove non siano ancora soppressi, per il mantenimento di quegli interventi e di quelle forme di presenza pubblica indispensabili a non far arretrare la socialità raggiunta e a non impedire possibili miglioramenti"; la difesa, in definitiva, di quel sistema c.d. misto, che la Costituzione italiana ha prefigurato, "variamente e opportunamente articolabile, nella convinzione che sia il solo in grado di assicurare al meglio la realizzazione piena dei diritti sociali" (*ibidem*, p. 557).

<sup>19</sup> Cfr. **R. COPPOLA**, *Carta di Sant'Agata de' Goti - Dichiarazione su usura e debito internazionale* (con presentazione di P. Catalano), in *Orientamenti sociali*, aprile-giugno 1999, pp. 63-74.





coerenza tra le regole che disciplinano il debito estero dei Paesi in via di sviluppo (ma oggi si potrebbe far riferimento al debito *tout court*) e il quadro dei principi generali del diritto e dei diritti dell'uomo e dei popoli, tenuti presenti dagli autori della legge (on.le Cherchi e altri) secondo la versione consolidata della Carta di Sant'Agata de' Goti.

Essa, pertanto, è sempre più crudamente attuale e lo è ancora maggiormente ove si pensi alla necessità, da Papa Francesco messa tante volte in evidenza e ribadita nel maggio 2013, parlando a un gruppo di nuovi ambasciatori presso la Sede Apostolica, di rivedere su basi etiche il sistema della finanza globale a fronte di pericolose ideologie, "che promuovono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria, negando così il diritto di controllo agli Stati pur incaricati di provvedere al bene comune"<sup>20</sup>. È sufficiente volgere la mente verso le autentiche responsabilità, in Europa e in America, del collasso finanziario e della c.d. "bolla" dei derivati OTC (*Over The Counter*), sintomatica di una mancanza di regole che acuisce a dismisura la questione debitoria delle economie nazionali, minacciando seriamente il benessere dei popoli<sup>21</sup>, sino a provocare scientemente "la fame e la morte" dei propri "fratelli in umanità"<sup>22</sup>.

Mentre i Paesi poveri sopra menzionati continuano o tornano a vivere questi momenti drammatici (emblematico il caso dell'Argentina, a partire dalla situazione di crisi che provocò il *default* del 2002), si dovrebbe da parte dei Paesi "ricchi" o comunque privilegiati e di quelli detentori di poteri sempre meno incisivi, almeno in Occidente, come delle istituzioni interessate, a livello nazionale e internazionale, considerare il debito estero, al pari di quello pubblico e privato, quale tema *sovrastante o trasversale*, compatibile con la scelta di qualunque programma speciale di carattere umanitario, oggetto di monitoraggio continuo e d'interventi mirati frutto del dialogo fra le varie istituzioni e gli Stati, fino alla ricostruzione del quadro giuridico del debito e alla conseguente applicazione dei criteri del suo ricalcolo.

L'uomo fa parte di una rete globale e, in questi frangenti di perdurante crisi a livello mondiale, europeo e nazionale, contro ogni ipotesi scientifica o fantascientifica che faccia leva sul grave problema

---

<sup>20</sup> Cfr. M. LETTIERI, P. RAIMONDI, *Organismi eticisti senza bontà*, all'url [www.italiaoggi.it/giornali/dettaglio\\_giornali.asp?preview=false&accessMode=FA&id=1826249&codiciTestate=1](http://www.italiaoggi.it/giornali/dettaglio_giornali.asp?preview=false&accessMode=FA&id=1826249&codiciTestate=1).

<sup>21</sup> Cfr. G. ALBANESE, *Alle periferie del mondo - La testimonianza cristiana al passo di Papa Francesco*, Emi, Città di Castello (PG), 2014, pp. 27-38.

<sup>22</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 2269.



della sovrappopolazione<sup>23</sup>, occorre non dimenticare che all'umanità *non mancano le tecnologie e tutte le risorse necessarie* (in gran parte inutilizzate) perché il secolo presente, superando le barriere della sopraffazione dell'altro e della logica di mercato che ne deriva, possa essere quello della prosperità condivisa, della epocale convergenza, della realizzazione del bene comune<sup>24</sup>.

La nostra Italia, non insistendo più del necessario sulle politiche e sulle misure di c.d. rigore, che si rivelano sovente inadeguate e contraddittorie, dovrebbe farsi capofila o coagulo delle illuminate tendenze o dei talenti che muovono verso tale direzione, salve le essenziali riforme strutturali, indispensabili per il funzionamento del sistema Paese.

## 5 - La sfida dei Pontificati di Benedetto XVI e di Francesco

Il grado più alto della dottrina sociale della Chiesa, quello più "comprensivo", assorbente e originale rispetto alle varie teorie sulla giustizia, anche in relazione alla pace<sup>25</sup>, sui rapporti fra etica e legalità nel mondo laico, è dato indubbiamente dalla ricordata Enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI<sup>26</sup>, nel quinto anno di un luminoso Pontificato, chiusosi il 28 febbraio 2013 dopo l'annuncio, avvenuto l'11 febbraio, delle sue dimissioni che, da sole, lo innalzano ai livelli sommi di una storia lunga e sorprendente, a onta delle sue ombre. Ciò è tanto più vero dopo l'elezione al soglio di Pietro di Francesco, in cui si è toccato con mano come lo spirito di verità aleggi sempre nella vita della Chiesa: un Papa che viene come noto da "molto lontano", dal Continente latino-americano, dove "coesistono e convivono sistemi di sviluppo e sottosviluppo, grandi concentrazioni e carenze di potere, disuguaglianze sociali fra le più percettibili e marcate dell'intero pianeta"<sup>27</sup>.

---

<sup>23</sup> Cfr. **D. BROWN**, *Inferno*, Mondadori, Milano, 2013, *passim*, segnatamente pp. 242-250.

<sup>24</sup> Cfr. **J. D. SACHS**, *Il bene comune - Economia per un pianeta affollato*, Mondadori, Milano, 2010, *passim*, segnatamente pp. 5-61, pp. 227-277.

<sup>25</sup> Cfr. diffusamente **A. CAIRATI**, "Giustizia e pace si baceranno" (*Sal 85, 11*). *Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e la dottrina sociale della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano, 2009.

<sup>26</sup> Cfr., in merito al percorso adombrato, **AA. VV.**, *Giustizia e globalizzazione: dalla Mater et Magistra alla Caritas in Veritate*, *Atti del Congresso internazionale nel 50° Anniversario della Mater et Magistra*, Roma 16-18 maggio 2011, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano s.d..

<sup>27</sup> **R. COPPOLA**, "Debito internazionale" e violazione dei diritti umani, in *Archivio giuridico*





Il Centro di ricerca "Renato Baccari", che ho iniziato a dirigere nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari dopo la nomina ad Avvocato della Santa Sede per il foro canonico e civile (1 marzo 2012), include fra i principali argomenti d'interesse e di studio proprio i temi di questa Enciclica, con cui Benedetto XVI ha ribadito che l'intera Chiesa, *in tutto il suo essere e il suo agire*, "quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo" e che l'autentico suo sviluppo "riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione"<sup>28</sup>.

Si tratta di un'Enciclica decisamente tecnica e densa, tanto dal punto di vista teologico quanto nella dimensione propria delle scienze umane, anche delle scienze giuridiche, chiamate continuamente in causa con grande consapevolezza e rigore dottrinale. Dovendo necessariamente fare delle scelte mirate, ho deciso di soffermarmi sul suo par. 67 (in tutto 350 parole), che rappresenta un'assoluta novità per i non addetti ai lavori. In esso si sostiene che, di fronte all'inarrestabile crescita dell'interdipendenza mondiale nella nostra età della globalizzazione, è fortemente sentita, anche in presenza di una recessione altrettanto globale, l'urgenza di una riforma sia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sia dell'architettura economica e finanziaria internazionale affinché possa darsi concretezza al concetto di "famiglia di Nazioni", sorretta da una cultura dell'etica e della legalità<sup>29</sup>.

Nello scorcio finale del Pontificato di Benedetto XVI, a fronte del disgregarsi del quadro socio-politico nazionale e internazionale, è stato questo il prioritario incarico che, come nuovo Avvocato della Santa Sede, ho avuto dall'allora Segretario di Stato, S. Em. Card. Tarciso Bertone, quando ho posto al servizio della cattedra di Pietro il Centro di Ricerca "Renato Baccari" per essere stato il medesimo un coraggioso, riconosciuto testimone della fede cattolica, oltre che un insigne maestro di diritto.

Un incarico più di carattere "diplomatico" che attinente alle funzioni a me attribuite, ma a queste indubbiamente riconducibile ove si pensi che gli informali contatti discendenti dalla conoscenza della classe politica italiana, anche a livello governativo (era Sottosegretario allo Sviluppo Massimo Vari, genero del Prof. Baccari), avrebbero dovuto riguardare, nel rispetto delle competenze delle autorità civili, proprio la diffusione e la penetrazione della *Caritas in Veritate* (e della connessa

---

"Filippo Serafini", 2008, p. 211.

<sup>28</sup> Cfr. **BENEDETTO XVI**, Lettera Enciclica "*Caritas in Veritate*", 29 giugno 2009, cit., n. 11.

<sup>29</sup> **BENEDETTO XVI**, Lettera Enciclica "*Caritas in Veritate*", cit., § 67.



riflessione del 2011 del Pontificio Consiglio della Giustizia della Pace) nella misura in cui fosse ipotizzabile e divenisse concreto un coinvolgimento del Governo Monti, eventualmente anche come capofila in ambito mondiale o europeo, lungo la linea maestra che il Sommo Pontefice (la Santa Sede *in senso proprio*) aveva indicato nell'Enciclica, in particolare nel menzionato par. 67, che mi appresto a commentare non senza ripromettermi di far riferimento, nella parte finale di questo nuovo contributo, ad alcuni aspetti delle sue conclusioni.

È evidente che l'impegno più incisivo di carattere esterno era rinviato al momento in cui il quadro politico fosse diventato meno oscuro (come proseguiamo ad auspicare per la grave sofferenza del Popolo, specie dei suoi strati meno abbienti) o si fosse formato e consolidato quel governo stabile e meno preso dall'arduo quotidiano che avrebbe potuto non essere indifferente verso ciò che comportava lo straordinario cambiamento realizzatosi al vertice della Chiesa cattolica, la quale non senza ragione "si gloria di riunire in sé tutte le forme di Stato e di governo"<sup>30</sup>. È in tale contesto, sotto il Pontificato di Francesco, che ho ricevuto la nomina a Promotore di Giustizia della Corte d'Appello dello Stato Città del Vaticano (4 giugno 2013), con conservazione dei precedenti incarichi, che mi ha posto a doppio titolo al pieno servizio del Successore di Pietro anche nella soggetta materia (secondo l'opinione di un insigne studioso), per giunta in momenti dedicati e difficili della vita della Chiesa<sup>31</sup>.

## 6 - Autorità politica mondiale e giustizia sociale

Già Giovanni Paolo II asseriva, nell'Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, che lo sviluppo integrale e la collaborazione dei popoli esigono che venga istituito un piano superiore di ordinamento internazionale di tipo

---

<sup>30</sup> C. SCHMITT, *Cattolicesimo romano e forma politica*, il Mulino, Bologna, 2010, p. 15.

<sup>31</sup> Mi sia consentito di ricordare che, nel corso dell'udienza del Santo Padre Francesco, svoltasi in Vaticano l'8 novembre 2013 dopo la Plenaria del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica sulla figura del Difensore del Vincolo, ho consegnato al Papa un articolato *dossier* sul debito pubblico, privato e internazionale, ripreso per certi aspetti in queste pagine, insieme con il primo volume di Quaderni di Giornate Canonistiche Baresi (Nuova Serie), collana del Centro di ricerca "Renato Baccari", su *Laicità e dimensione pubblica del fattore religioso*, a cura di R. Coppola, C. Ventrella Mancini, Cacucci, Bari, 2012, che contemporaneamente era presentato nell'Università di Bologna da parte di Enrico Vitali, Presidente dell'Associazione dei Docenti delle discipline ecclesiasticistiche, canonistiche e confessionali nelle Università italiane (A.D.E.C.).



sussidiario per il governo della globalizzazione<sup>32</sup>, i cui effetti, non raramente perversi, sono amplificati dalle interrelazioni planetarie e posti ancor più in risalto dalla drammatica crisi, che attualmente viviamo.

Alcuni precipui criteri etici vengono indicati da Benedetto XVI quale fondamento di un'autorità politica mondiale, non necessariamente identificabile (come traguardo finale) nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, a cui rivolgeva con lungimiranza l'attenzione San Giovanni XXIII<sup>33</sup>. Di tale organismo comunque si avverte l'urgenza di un'incisiva riforma per realizzare pienamente il principio di "responsabilità di proteggere" e al fine di attribuire alle Nazioni più povere una voce efficace nelle decisioni comuni. Occorre nuovamente porre l'accento, senza timore di ripetersi, sugli sconvolgenti problemi legati all'inadeguatezza del quadro giuridico del "debito internazionale", che continuano ad affliggere, *annientando il diritto alla vita*, segnatamente i Paesi dell'Africa subsahariana insieme con gli altri fortemente indebitati del Sud del mondo come la stessa Argentina, che ci ha donato Papa Francesco, il quale invoca ad alta voce e con cognizione di causa, destando la commozione delle genti, il modello di una "Chiesa povera e per i poveri".

Tali richiamati principi, "etici piuttosto che strutturali"<sup>34</sup>, sono innanzitutto la sussidiarietà, caposaldo della dottrina sociale della Chiesa cattolica, il quale suggerisce che ogni entità partecipi *effettivamente* alle decisioni di suo interesse; l'attuazione di un ordine sociale conforme all'ordine morale; infine il raccordo tra sfera morale e sociale, tra politica e sfera economica e civile, che, come prospettato dallo Statuto delle Nazioni Unite, significa abbattimento del primato del mercato sulla politica attraverso una sempre più vera, cioè democratica, vita civile.

Ma quali sono i compiti, gli obiettivi di un'autentica autorità politica mondiale, che si proponga di realizzare una giustizia sociale degna di tale nome? La *Caritas in Veritate*, nel citato par. 67, pone davanti ai nostri occhi sei grandi sfide: promozione del governo dell'economia mondiale, che implichi decisive riforme, oltre che nelle Nazioni Unite, pure nelle istituzioni finanziarie internazionali (Banca mondiale, Fondo

---

<sup>32</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica "Sollicitudo rei socialis"*, 30 dicembre 1987, n. 43, all'url [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>33</sup> GIOVANNI XXIII, *Lettera Enciclica "Pacem in terris"*, 11 aprile 1963, n. 75, *ibidem*. Sulla modernità del suo pensiero cfr. AA. VV., *Il concetto di pace. Attualità della Pacem in Terris nel 50° anniversario (1963 - 2013)*, a cura di V.V. Alberti, LEV, Città del Vaticano, 2013.

<sup>34</sup> M. CZERNY, *Crisi e governance internazionale. Verso un mondo inteso come comunità di comunità*, in *Aggiornamenti sociali*, 2011, p. 101.



monetario internazionale, Organizzazione mondiale del commercio); risanamento delle economie colpite dalla crisi; prevenzione dei peggioramenti e dei conseguenti, maggiori squilibri; realizzazione di un opportuno (graduale) disarmo integrale, della sicurezza alimentare, nonché di quella pace che “il mondo irride” ma è nella mente e nei desideri degli uomini e delle donne di buona volontà; garanzia della salvaguardia dell’ambiente, cristianamente del Creato; regolamentazione dei flussi migratori attraverso l’istituzione di un’apposita Agenzia mondiale.

Tale *governance* internazionale, per dimostrarsi davvero efficace, dovrà essere dotata di autentica autorità, cioè essere regolata dal diritto, secondo la genuina tradizione della teologia morale; favorire lo svolgimento dei poteri pubblici delle singole Comunità politiche, nonché l’azione dei rispettivi cittadini e dei corpi intermedi in un’ottica di solidarietà; essere indirizzata al raggiungimento del bene comune; impegnarsi nella realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale, ispirato ai valori della “carità nella verità”; essere da tutti riconosciuta e godere di effettivo potere per garantire a ciascuno la sicurezza, l’osservanza della giustizia e il rispetto di diritti; essere munita della facoltà di far rispettare dalle parti le proprie deliberazioni al pari delle misure coordinate, adottate dai diversi fori internazionali.

Da giurista e come operatore del diritto non posso non rilevare che, senza tutto ciò, oltre a uno svuotamento o un appiattimento del diritto internazionale, si registrerebbe il consolidamento dell’equilibrio di poteri tra i più forti: non più, dunque, la prevalenza o l’incidenza della “forza del diritto” sebbene quella del “diritto della forza”, che ci porterebbe a un passato e a un presente dominati dall’ingiustizia e dall’iniquità.

## 7 – L’umanesimo cristiano oggi

Ma l’uomo, come ha rilevato Paolo VI nella *Populorum Progressio* e come ribadisce Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*, “non è in grado di gestire da solo il proprio progresso, perché non può fondare da sé un vero umanesimo”<sup>35</sup>.

Al fondo dell’evoluzione del sentire del grande Pontefice, la cui eredità è stata raccolta e accresciuta dal suo degno e amato Successore (sul quale tante aspettative si appuntano), c’è l’espressa convinzione che il

---

<sup>35</sup> **BENEDETTO XVI**, *Lettera Enciclica “Caritas in Veritate”*, 29 giugno 2009, cit., n. 78.



fattore risolutivo dello sviluppo sia *l'umanesimo cristiano* perché la libertà religiosa non significa indifferentismo né che tutte le religioni sono uguali<sup>36</sup>. Del resto, rimosso ogni fondamentalismo, la chiusura ideologica a Dio e l'ateismo dell'indifferenza (non l'ateismo che si concreta nella ricerca sofferta, anche indefinita di un Dio "nascosto"), quando dimenticano il Creatore dell'Universo e rischiano di obliterare anche i valori umani, si presentano oggi fra i maggiori ostacoli allo sviluppo.

In definitiva, l'umanesimo che esclude Dio è, secondo Benedetto XVI, un "umanesimo disumano". Forse dette espressioni potranno apparire a un laico decisamente orientate, giacché insistono sul ruolo fondante (*indispensabile*) di un'apertura all'Assoluto, ma Benedetto, da osservante e raffinato teologo, qual è stato ed è, non può non essere più che convinto, come scrive, che è l'amore indistruttibile di Dio quello che ci sostiene "nel faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo dei popoli, tra successi e insuccessi, nell'incessante perseguimento di retti ordinamenti per le cose umane"<sup>37</sup>.

"Senza di me", insegnava il Fondatore della Chiesa, "non potete far nulla" (Gv. 15, 5). A queste parole di Giovanni fa eco Jacques Maritain allorché afferma, reputando che la "meravigliosa pazienza" di Dio non sia ancora esaurita, che il mondo saprà in buona parte ritrovare, pur in mezzo a mali nuovi, il fine impreteribile per cui esso è stato creato. Verrà un giorno (e questo potrebbe essere anche prossimo con un Pontefice che si ispira a San Francesco), in cui "una nuova civiltà darà agli uomini, non certo la felicità perfetta, che è un miraggio (n.d.a.), ma un ordinamento più degno di loro e li renderà più felici sulla terra"<sup>38</sup>.

Per pervenire a questo agognato risultato l'umanesimo cristiano aveva bisogno proprio di un Pontefice come il Successore di Benedetto XVI, giunto "dalla fine del mondo" dopo le sue meditate dimissioni, il quale crede, in sintonia con il suo essere, che è la fede ad aiutarci e a insegnare, come ha scritto nella prima Enciclica,

"a trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull'utilità e sul profitto, ma che considerino il creato come dono, di cui tutti siamo debitori; ... a individuare forme giuste di governo, riconoscendo che l'autorità viene da Dio per essere al servizio del bene comune"<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> **BENEDETTO XVI**, *Lettera Enciclica "Caritas in Veritate"*, cit., n. 55.

<sup>37</sup> **BENEDETTO XVI**, *Lettera Enciclica "Caritas in Veritate"*, cit., n. 78.

<sup>38</sup> **J. MARITAIN**, *Les deux grandes patries*, in *Le Monde*, 2-3 settembre 1973 (**M. CZERNY**, *Crisi e governance internazionale*, cit., p. 106).

<sup>39</sup> **FRANCESCO**, *Lettera Enciclica "Lumen Fidei"*, 29 giugno 2013, n. 55, all'url [www.vatican.va](http://www.vatican.va).



## 8 – Sintesi conclusiva

Traccio una sintesi del pensiero fin qui espresso in un'ottica di "dover essere", che tiene conto delle attuali, gravissime emergenze.

- Riforme strutturali essenziali, animate dai principi di eguaglianza proporzionale e di equità, di cui è portabandiera in Europa la Grecia di Tsipras per la lotta a un rigore discriminante i più deboli, esercitando fuori di ogni odioso privilegio il compito di classificazione proprio del legislatore (legislare, invero, significa classificare fatti e accadimenti, situazioni, fenomeni).

- Modelli di equità ancorati all'esperienza romana e alla sua odierna evoluzione lungo i differenti binari del diritto statale, senza tralasciare i notevoli apporti derivanti dal tronco del diritto canonico. L'equità non è solo giustizia temperata dalla "dolcezza della misericordia", secondo la celebre definizione di San Cipriano, ma comporterebbe l'aggravamento delle sanzioni quando lo imponga il peso delle circostanze in cui si colloca la violazione della legge nel caso concreto<sup>40</sup>.

- Crescita e sviluppo come esigenze prioritarie del "villaggio globale", governato, come affermato da Benedetto XVI, da un'autorità pubblica a competenza universale nel contesto di un processo di riforma che abbia come punto di riferimento l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

- Solidarietà come virtù morale e conquista umana, nel senso tuttavia di "un originale legame tra profitto e solidarietà, una circolarità feconda fra guadagno e dono"<sup>41</sup> e, in quest'ambito, richiesta tramite l'ONU di un parere consultivo alla Corte di Giustizia dell'Aja in vista di un nuovo quadro giuridico del debito "internazionale" o "estero", specialmente dei Paesi c.d. in via di sviluppo, trattandosi della prima causa di ingiustizia e delle disuguaglianze nel mondo, nonché del più rilevante ostacolo, "terribile" e "temibile", allo sviluppo di tutti, individui, gruppi, corpi morali attivi nei diversi ordinamenti, istituzioni pubbliche e private, Stati, Regioni ed Enti locali, per far leva sul modello italiano<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> Cfr. estesamente **R. COPPOLA**, *La non esigibilità nel diritto penale canonico – Dottrine generali e tecniche interpretative*, Cacucci, Bari, 1992, pp. 198-212.

<sup>41</sup> **FRANCESCO**, Prefazione a **G. MÜLLER**, *Povera per i poveri. La missione della Chiesa* (LEV, Città del Vaticano 2013), in *Corriere della Sera*, 19 febbraio 2014, p. 41.

<sup>42</sup> Cfr., con riguardo all'azione dell'Italia per la difesa dei diritti umani nelle pertinenti Organizzazioni internazionali, **AA. VV.**, *L'Italia e i diritti umani all'alba del terzo millennio*, Tellemedia, Roma, 2004.





Potrebbe quest'ultimo aspetto essere il tema principale del mentovato intervento del Santo Padre Francesco all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di cui in apertura del saggio, ove si prendano in considerazione i suoi punti di forza e di concretezza, che mirano a scongiurare milioni di morti, di cui l'umanità intera, a partire da chi scrive, non cessa di essere a diverso titolo responsabile.

Si tratta di obiettivi senza i quali nessun processo "secondario" di revisione sul piano interno degli Stati può assumere effettiva consistenza, mentre si delinea, sempre meno sullo sfondo, l'esigenza di un organismo che svolga, eticamente (vorrei dire *religiosamente*), le funzioni di una sorta di Banca centrale Mondiale, la quale regoli il flusso e il sistema degli scambi monetari alla stregua delle Banche centrali nazionali, ma senza soppiantarle, secondo l'idea del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. In questo quadro, va aggiunto incidentalmente, dovrebbe collocarsi la riforma dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR), sebbene con salvezza del supremo principio della dualità di vincoli e di funzioni, trattandosi di un Ente centrale della Chiesa cattolica. Penserei, in un'ultima analisi, a un tavolo sui problemi dell'economia e della finanza mondiali presieduto dall'attuale Pontefice Romano.

Tali moderni aspetti della collaborazione tra Chiesa e Comunità politica non solo rispondono a un'ottica che, a livello universale, supera le tradizionali, obsolete forme di separazione tra Stato e Confessioni religiose ma sono anche congruenti con i compiti propri del Pontefice, Sovrano dello Stato Città del Vaticano, il quale "è la sola autorità religiosa che svolge un ruolo diretto nella politica mondiale"<sup>43</sup>. Nel panorama delle relazioni internazionali, abbandonato il pregresso e circoscritto modello di Westfalia, sempre più infatti sembrano emergere, nonostante le ricorrenti negazioni, i valori consentanei con il ruolo di servizio che la Chiesa intende svolgere in favore della persona umana e dei suoi inalienabili diritti, della pace, delle limitazioni al predominio della forza, della soluzione pacifica delle controversie e ancor più, nell'urgenza dell'odierna temperie dei rapporti sociali, dei possibili sviluppi della cooperazione per l'abbattimento del debito e della "macrouro", nonché per la creazione di un nuovo assetto internazionale, che abbiano come primo traguardo la nomina di una Commissione *ad hoc* da parte della Santa Sede, eventualmente da integrare con esperti da parte statale.

---

<sup>43</sup> F. MARGIOTTA BROGLIO, *Premessa* a G. BARBERINI, *Chiesa e Santa Sede nell'ordinamento internazionale - Esame delle norme canoniche*, Giappichelli, Torino, 2003, p. X.



Questi possibili sviluppi sono stati da me sottoposti, a occasione data (10 luglio 2013), all'attenzione del Presidente della Repubblica Italiana, On.le Giorgio Napolitano. Ne ho ricevuto condivisione, plauso e segni di attesa, espressamente manifestati attraverso il suo Consigliere per gli Affari militari e del Consiglio Supremo della Difesa, Gen. Rolando Mosca Moschini, *ex* allievo come me dell'antica Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli, in piena sintonia con il significato e gli stimolanti contenuti che emergono dai discorsi svolti dalle alte Parti, spirituale e temporale, l'8 giugno dello stesso anno durante la visita ufficiale del Capo dello Stato in Vaticano<sup>44</sup>.

Come ha scritto Papa Francesco, riacciandosi alle prospettazioni della *Caritas in Veritate*, nella sua lettera del 4 settembre 2013 a Vladimir Putin, Presidente della Federazione Russa, in occasione del vertice del G-20 di San Pietroburgo,

"il contesto attuale, altamente interdipendente, esige una cornice finanziaria mondiale, con proprie regole giuste e chiare, per conseguire un mondo più equo e solidale, in cui sia possibile sconfiggere la fame, offrire a tutti un lavoro degno, un'abitazione decorosa e la necessaria assistenza sanitaria"<sup>45</sup>.

Nella critica negativa a un sistema che non funziona dovrebbe, peraltro, trovare maggior spazio la gravissima e impellente questione del debito, che va molto al di là del suo mero, episodico condono e ho recentemente chiamato, in un documento riservato del 18 maggio 2015, "il problema dei problemi" con gli occhi rivolti alla prossima, grande Enciclica del nostro Papa, che il mondo ci invidia. Essa non si soffermerà esclusivamente sui problemi climatici e ambientali, di cui più comunemente si parla, ma sembra che debba, anzitutto, entrare nel merito di una "ecologia umana" e "sociale", delle molteplici disuguaglianze, insistendo su giustizia e modelli alternativi di sviluppo per far percepire, attraverso il Creato, "la grandezza e l'amore di Dio" insieme con la sua "relazione profonda con ogni creatura"<sup>46</sup>.

---

<sup>44</sup> Visita ufficiale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Santo Padre Francesco, 8 giugno 2013, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va) – [www.quirinale.it](http://www.quirinale.it).

<sup>45</sup> Lettera del Santo Padre Francesco a S. Ecc. il Sig. Presidente Vladimir Putin, 4 settembre 2013, all'url [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>46</sup> Cfr., nel quadro del rapporto fra economia e Vangelo, **A. TORNIELLI, G. GALEAZZI**, *Papa Francesco questa economia uccide*, Piemme, Milano, 2015, con un'intervista esclusiva al medesimo, alle pp. 205-2013, su capitalismo e giustizia sociale.



**N.B.** Nelle more della pubblicazione ha visto la luce la richiamata Lettera Enciclica del Papa sulla cura della Casa comune, dal titolo suggestivo "*Laudato si'*", di chiara matrice francescana. In essa vi è per la prima volta, in un documento pontificio di così grande portata, un esplicito richiamo al debito "estero" dei Paesi poveri, con una "sferzata fortissima al Nord del mondo" quando Egli lo contrappone perspicuamente al debito "ecologico" perché, mentre il primo si dice trasferito in uno strumento (aggiungerei "iniquo") di controllo da parte dei Paesi ricchi, quelli poveri, che sono in cima ai personali interessi di studioso dal 1997,

"continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro. La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l'accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso"<sup>47</sup>.

Ci sono dunque basi sempre più consistenti, risolutive per una richiesta nel prossimo settembre di parere consultivo alla Corte di Giustizia dell'Aja, da parte dell'ONU e per impulso della Santa Sede, tanto più perché Francesco richiama la necessità della presenza operativa di un'*Autorità politica mondiale*, come tratteggiato nel presente saggio sulle orme del pensiero di San Giovanni XXIII e di Benedetto XVI<sup>48</sup>.

## Abstract

### **Catholic Ethics, Debt and Social Justice in the Light of a New International Order**

Since twenty years a group of scholars, including the Author of this essay, has been fighting for the reconstruction of the legal framework of the international debt. The Charter of Sant'Agata de'Goti (September 29, 1997), which is the result of the passionate work by a Commission on usury and international debt, has virtually been travelling around the world, including the Latin American Parliament and the Vatican City, finally landed in the Italian Parliament with the 25 July 2009 Italian Act (n. 209). Besides the legal relevance, this essay is the testimony of a significant part of the service that the Author has carried out in the interest of the Holy See and the Catholic Church; this is in fact a summary of his

---

<sup>47</sup> FRANCESCO, *Laudato si'*- Testo integrale dell'Enciclica, con guida alla lettura di C. Simonelli, Piemme, Milano, 2015, pp.18 e 88-89.

<sup>48</sup> *Ibidem*, p.163.



twenty-year commitment on the (public-private-international) debt, in view of the forthcoming visit of the Holy Father Francis in the United States (September 2015), on the eve of the 2015-2016 Extraordinary Jubilee Year (called the “Holy Year of Mercy”), which again will underline the principle of natural order for all the goods on earth.

This papal journey assumes considerable importance, especially when related to the Pope’s speech, which will be held at the Congress and at the General Assembly of the United Nations in New York. The Author of this essay hopes that, in the context of those venerable international institutions, together with the Italian government, the Holy Father – under his personal commitment which is recognized in the world – will propose to the UN Assembly the start of the procedures for requesting the opinion of the AIA Court of Justice about the consistency between the rules governing the developing Countries’ foreign debt (but today you might be referring to the international debt *tout court*) and the framework of human rights principles, which includes the rights of peoples.

We must also keep in mind that, in order to better understand the frame of reference, a deputy of the Italian Chamber, Salvatore Cherchi, together with other proponents of the mentioned 2000 Act (n. 209) – whose Article 7 remained unfulfilled – have been directly inspired by the mentioned Charter of Sant’Agata de’Goti on usury and international debt.

**Parole chiave:**

Debito, Carta di Sant’Agata de’ Goti, Legge italiana 2000, Autorità politica mondiale, Giustizia sociale, Ecologia umana e sociale